

ROCCIANNA



Notiziario della **GIOVANE MONTAGNA**
Sez. di **IVREA**

www.giovanemontagna.org - aprile ' 13 - N°129 - circolare riservata ai Soci

Assemblea ordinaria dei soci presso la sede

Il giorno 22 novembre 2012 si è tenuta l'assemblea annuale dei soci. Erano in scadenza sei membri del consiglio per fine mandato.

Dalle votazioni risultano eletti: Massimiliano Fornero, Fulvio Vigna, Alberto Armando, Adriano Scavarda, Michele Agosto.

Molto ampia la partecipazione dei soci e chi non ha potuto partecipare ha conferito la delega come previsto da statuto. Come socio, ex consigliere e Presidente storico è stato chiamato a presiedere l'assemblea Paolo Fietta sempre professionale nei suoi incarichi. Mauro Fornero a presieduto lo spoglio schede.

Alla riunione del 26/11/2012, si è proceduto alla elezione del presidente e di tutto il direttivo, che risulta composto secondo la tabella sotto riportata:

Presidente:	Vigna Fulvio	Coordin. Serate del giovedì:	Motto Ros Lorenzo
Presidente onorario:	Scavarda Adriano	Bivacco Carpano:	Dibenedetto Michele
Vice presidenti:	Fornero Massimiliano Rognoni Enzo	Rappres. con sede centrale:	Direttivo
Segretario:	Agosto Michele	Rapporti con esterno:	Angelini Franco Rognoni Enzo
Tesoriere:	Fornero Mauro	Internet & intranet:	Angelini Franco Armando Alberto
Tesseramento:	Motto Ros Lorenzo Dalla Pozza Sandra	Commissione gite:	Tutto il direttivo
Materiale ed attrezzi:	Fornero Luca Dibenedetto Michele	Attività sede:	Agosto Michele
Bacheca esterna:	Agosto Michele	Cassiere Sezionale (intranet):	Vigna Fulvio
Responsabili notiziario:	Vigna Fulvio Dalla Pozza Sandra		
Coordin. calendario gite:	Motto Ros Lorenzo		
Biblioteca, libri, gadget:	Dalla Pozza Sandra Fornero Massimiliano		

Fulvio Vigna nell'aprire il suo mandato da presidente:

In questo periodo di grandi incertezze su tutti i fronti, accettare il mandato da presidente non è cosa qualunque; tenere il passo con i tempi sempre più frenetici, senza perdere contatto con la tradizione storica del sodalizio è una sfida ancor più grande.

E' mia intenzione lavorare a contatto con i soci per avere un ambiente attivo e sereno, perché una associazione senza una base armoniosamente partecipe non può avere senso né storia.

Nello stesso tempo desidero esser presente il più possibile, come è tradizione, alle manifestazioni intersezionali, proseguendo il lavoro svolto dai miei predecessori e avviandoci tutti insieme al traguardo dei 150 anni nel 2014 .

Nella speranza di vedervi sempre numerosi ai vari impegni culturali e associativi, auguro a tutti una buona stagione e... buona montagna.

Fulvio Vigna

SOMMARIO	
Attività svolta	2
Settimana a Versciaco	4
Rally Giovane Montagna	6
Pasquetta a Prascendù	7
I viaggi dei nostri soci	8
Storia e natura nella bassa Valle d'Aosta	10
Prossimi appuntamenti	11
Notizie sezionali	12

Massimiliano Fornero nel concludere il suo mandato da presidente:

Quando nel 2005 accolsi la richiesta di diventare presidente della nostra sezione non pensavo certo che quell'esperienza sarebbe durata per otto anni consecutivi. Otto anni di lavoro, di sfide ma soprattutto di ricordi, gli stessi che ora mi scorrono limpidi nella mente e dei quali conservo ancora fresche le sensazioni.

Alla Giovane Montagna devo molto, sono alpinisticamente e umanamente cresciuto nel solco di quei valori che più volte ho richiamato nel corso del mio mandato, con la convinzione di fare un bene non solo a me stesso ma a quanti nel mio cammino hanno condiviso lo spirito di fondo che anima questa associazione.

Non dimenticherò i tanti giorni vissuti insieme in sede ed in montagna, ma in particolare mi rimarranno sempre impressi Vostrî volti sorridenti, ed ancor di più il Vostro affetto, sempre presente in ogni occasione, un viatico che mi ha permesso di guidare la sede anche nei primi incerti passi fino a farla decollare verso un avvenire radioso.

Come posso non ricordare il 2008, l'anno in cui abbiamo festeggiato il nostro 75° anno di vita sociale, il fermento e la carica innovativa che accompagnarono quei giorni, una risposta corale di tutti nel confezionare un abito nuovo alla nostra sezione, ma ancor di più un rinnovamento interiore, una spinta propulsiva dei nostri ideali e l'obiettivo di calarli nella realtà odierna, di renderli noti al grande pubblico che in quell'occasione seguiva con interesse il nostro cambiamento.

Un evento centrale nella storia della mia presidenza che insieme all'iniziale incontro al Santuario della Madonna di Prascondù e poi a quello conclusivo di Scalero, in occasione del Cammino del Centenario, hanno rappresentato i punti focali di un'esperienza condivisa che ha reso giusto onore alla nostra amata Sezione.

Per tutti i doni ricevuti ringrazio il Signore e la Beata Vergine Maria che maternamente mi protegge, ringrazio tutti Voi che considero veri amici e tra questi ringrazio in particolare i miei collaboratori, un Consiglio che ha sempre manifestato, nei miei confronti, un atteggiamento costruttivo, pur nella diversità di vedute, pur nei momenti di crisi che ognuno di noi, per motivi diversi, ha dovuto affrontare e che non si è mai abbassato a sterili polemiche, ma ha sempre mantenuto e cercato un livello di dialogo serio e propositivo.

Penso che oggi, di fronte alla perdita di credibilità politico-istituzionale, esperienze come la nostra, nel loro piccolo, possono e devono costituire un esempio per chi ci governa a qualunque livello. Un esempio da seguire nella rinascita di una nuova sensibilità civile fondata su un autentico spirito di abnegazione e impegno verso cui si crede fermamente.

Lascio il mio incarico di Presidente, inutile negarlo, con un velo di nostalgia, ma anche con la certezza che vi sarà continuità di entusiasmo e voglia di affrontare nuove sfide per mantenere sempre giovane lo spirito del nostro sodalizio e l'amore autentico che proviamo verso le nostre amate Montagne.

Massimiliano Fornero

Attività svolta

Essere giovani per salire in alto

S. Messa di inizio anno in SS. Salvatore

Mercoledì 9 Gennaio, alle ore 21 presso la Chiesa del SS. Salvatore ad Ivrea, è stata celebrata la S. Messa di inizio dell'anno di attività della nostra Sezione di Ivrea.

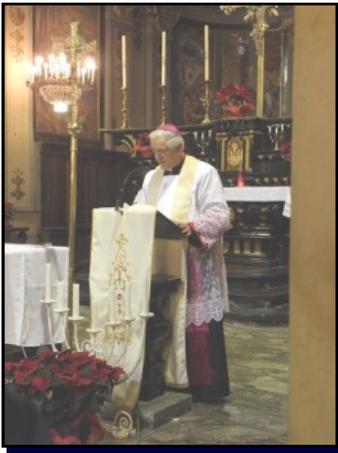


La Celebrazione è stata presieduta dal nostro Vescovo, Mons. Edoardo Aldo Cerrato.

La presenza dei soci è stata numerosa (circa centocinquanta) e l'evento è stato vissuto molto intensamente; è stato un momento di comunione fraterna.

Il nostro Presidente, Fulvio Vigna, ha dato il benvenuto al Vescovo ricordando le Sue parole sul concetto di "Giovane" pronunciate in occasione della benedizione della targa commemorativa dei soci fondatori la nostra Sezione, Mons. Dionisio Borra, sacerdote albanese, musicista e poeta, divenuto in seguito Vescovo di Fossano, ed il dr. Giuseppe Pesando, noto professionista eporediese.

Nell'omelia, prezioso elemento di riflessione e di meditazione per tutti, il Vescovo è tornato sul concetto dell'essere giovane, prendendo a riferimento la risposta della Vergine all'annuncio dell'angelo (il Magnificat), contrapposta a quella di Zaccaria che ha dubitato, sottolineando che è la giovinezza mentale, più che non quella fisica, che connota il cristiano. Giovinezza che consente di credere in ciò che Dio permette avvenga nella storia concreta dell'uomo. Stessa freschezza mostrata nell'ultima apparizione dalla finestra del suo studio dal beato Giovanni Paolo 2°, che di fronte all'impossibilità di parlare, battendo il pugno sul davanzale ha detto a tutti che quello era il posto che Dio aveva preparato per lui ed in quella situazione lo voleva. La vita poi, ha continuato il Vescovo, non è fatta di sole pianure ma chiama l'uomo a faticare per salire montagne, andando incontro a momenti forse difficili, ma che sono indispensabili per incon-



trare Dio. Dio che è amore, fuori da ogni schema umano, che giunge al punto di sacrificare il proprio figlio (forse umanamente il padre sacrifica se stesso in favore del figlio, non il contrario) per salvare la sua creatura, cioè l'uomo. Dio è misericordia, sempre pronto a scusare l'uomo e ad riaccoglierlo come figlio, nella misura in cui egli si rivolge in atteggiamento di conversione a Lui. Salire le montagne è fatica, ma anche gioia nel godere le bellezze del creato, nell'incontrarsi con l'Autore di ogni cosa, natura e uomo, elementi costitutivi il creato. Davvero è stata un'esortazione per tutti a spendere tutto il nostro essere nella ricerca di Dio, unico a dare senso alle nostre vite.

Dopo l'Eucarestia ancora un ringraziamento al Vescovo per aver voluto iniziare con noi l'anno, un invito a partecipare con noi almeno ad un'escursione, e l'augurio per l'onomastico, proprio il giorno a seguire. Il Vescovo ci ha ricordato che il suo secondo nome, Aldo, gli deriva dallo zio, fratello del papà, alpino della brigata Julia, purtroppo non più tornato dalla Russia. Il canto di conclusione, Signore delle Cime, lo consolava nel pensare che la Vergine, Signora della Neve, potesse coprire col suo soffice mantello le spoglie dello zio Aldo, non già a riposo sulle montagne, ma nelle lontane lande della Russia.

Foto e articolo: Enzo Rognoni

18 Gennaio 2013 – Festa di Santa Libera nella Cappella a lei dedicata nel vallone di Codebiollo

Come da vecchia tradizione, il 18 Gennaio scorso ha richiamato molti pellegrini alla Cappella di Santa Libera, nel Vallone di Codebiollo (Val Soana), per la tradizionale S. Messa, processione con la statua della Santa e vendita all'incanto di oggettistica varia. Quest'anno, in cui l'inverno finora si è manifestato abbastanza mite, le condizioni meteo erano più che buone per cui hanno favorito l'afflusso di molti pellegrini. Erano presenti molti canavesani, oltre ai valsoanesi, alcuni dei quali provenienti dalla Francia, luogo di emigrazione di molti nella prima parte del secolo scorso, rimasti ancora legati a tradizioni e feste della loro terra natia. La presenza dei convenuti si è attestata sulle circa 150 unità, dunque davvero copiosa.

L'appuntamento era fissato per le 10,30, ora di inizio della Santa Messa, quando già il sole aveva da quasi mezz'ora fatto la sua comparsa riscaldando l'aria e facendo risaltare i colori del luogo, sullo sfondo azzurro intenso del cielo ripulito dal vento del giorno



precedente. Le primule, che già preannunciano l'ancor lontana primavera, hanno accompagnato i pellegrini sul sentiero di salita. Nell'omelia don Aldo Vallero, parroco di Pont, ha ricordato le peculiarità di Santa Libera, vergine e martire, protettrice delle partorienti, quali carità, fede ed umiltà, elementi indispensabili sulla via della santità, alla quale tutti siamo chiamati. La santità la si costruisce cominciando con il compiere le piccole cose giorno dopo giorno (come ricordava don Bosco a Domenico Savio), chiedendo a questo scopo l'intercessione dei Santi. Queste virtù sembrano scomparse nel mondo di oggi, ma il cristiano è chiamato a testimoniare il suo credo nelle realtà in cui vive. Oggi forse mancano i veri "confessori" ma, ci ha esortato don Aldo, non dobbiamo aver paura di dare testimonianza tra le tenebre che avvolgono la realtà che ci circonda. E l'anno della Fede, indetto da Papa Benedetto per il 2013, ci viene in soccorso.

Dopo l'Eucarestia è iniziata la processione verso Betassa, dove la statua della Santa è stata fatta sostare brevemente, per ricordare gli ultimi scomparsi delle comunità locali, e sottolineare come i montanari un tempo, sostenuti dalla fede, sopportassero le non poche difficoltà della vita quotidiana, monito e richiamo anche per tutti i presenti.

Al rientro presso la Cappella è seguita l'ormai tradizionale messa all'incanto di oggetti vari, molti preparati da mani abili maschili o femminili. La festa si è protratta fino al pomeriggio, creando un'atmosfera di vera cordialità.

Il deflusso dei pellegrini ha seguito vari itinerari di rientro verso fondovalle ed alcuni, tra i quali i soci della Giovane Montagna di Ivrea (una quindicina), si sono goduti il traverso che porta a Mombianco, passando per Salsa (peccato la si lasci cadere alla rovina,

così si perde un altro pezzo della nostra storia), lungo il quale si apre la meravigliosa vista delle montagne di Forzo, con la Torre Lavina che spicca sulla corona dei monti. Il cielo azzurro ne esaltava particolarmente la vista. Il pranzo lo si è consumato proprio sulla balconata prospiciente Mombianco, per godere fino in fondo il panorama che di lì si presenta. Foto di rito e rientro, lungo la ripida mulattiera, dal vecchio borgo fino a fondovalle.

Davvero una bella giornata, a tener viva la tradizione della festa legata a Santa Libera, dove i convenuti testimoniano con la loro presenza il desiderio di tramandarla alle future generazioni, nel ricordo di chi faceva del vivere la montagna non già un momento di svago ma la dura quotidianità, specie in inverno quando la neve ed il gelo complicavano il già difficile vivere, magari da isolati, la realtà delle nostre vallate.

Abbiamo concluso la giornata recitando la preghiera della Giovane Montagna, ringraziando Dio per la gioia che la montagna dà, per la fatica che è scuola, perché il far montagna ci ricorda che abbiamo bisogno degli altri e questa realtà ci aiuti a non essere egoisti. La cordialità, l'amicizia e la disponibilità che si riscontrano in montagna diventano spontaneità nelle vita quotidiana.

Foto e articolo: Enzo Rognoni

27 gennaio/03 febbraio - settimana bianca a Versciaco (Coordinatore Adriano Scavarda)

Scontata qualche usuale incertezza si parte domenica in sette, su due auto stipate come uova, poiché oltre a passeggeri, bagagli e attrezzature ci sono pure le scorte alimentari previste per la settimana. Manca solo il pane, da comprarsi in loco giornalmente, essendo prevalsa ancora una volta la scuola di pensiero che predilige le provviste al seguito. Il che significa poter contare tra l'altro sulle apprezzatissime "acciuغه al verde" preparate amorevolmente dalla beata Ornella e sulle uve nere della collina lessolese sapientemente vinificate dal beato Giancarlo (benedetti soccorrevoli genitori di Claudia), sui sughi pronti, su copiose dotazioni di salumi e di tome valdostane e gorgonzola (da porre in tavola e degustare a rispettosa distanza dalla povera Claudia, allergica a qualsivoglia prodotto caseario), per tacere pudicamente del resto, che almeno a tavola ci si possa difendere ad armi pari nella convivialità della sera. In effetti la calorosa fraternità poco francescana della mensa condivisa in autogestione è da sempre uno dei punti forti dei mitici soggiorni versciachesi, mentre la confortevole ospitalità offerta da questa splendida realtà della GM veronese si coniuga abilmente con la bontà della compagnia, quest'anno particolarmente affiatata.

Unica neofita la ciaspolara Wanda, ancora ignara di suggestioni pusteresi (ne ritornerà felicemente affascinata), mentre il resto dell'allegria brigata è un roccioso manipolo di veterani o quasi: a partire dall'irrefrenabile decano Eugenio con la figlia Maria Giovanna, alla provvida Claudia, decana in rosa, dal sommo coordinatore Adriano a una fida colonna come Enzo ed a Paolo. Per malaugurato contrattempo meccanico dell'ultima ora il neo presidente Fulvio è invece costretto a rinviare la partenza al lunedì (quasi della serie ...meglio viaggiare soli, come insinuano subito le immancabili malelingue).

L'ottimo viaggio domenicale scalda i cuori, specie per lo strato di neve beneaugurante che ammantava la val Pusteria, tanto da indurre lo scalpitante Eugenio, a viaggio in corso d'opera, a proporre brutalmente una escursione notturna in serata "visto che oggi (domenica) c'è il plenilunio"; fortunatamente la luna stessa provvederà con saggezza a restare ben celata tra le nuvolaglie in peggioramento, sollevando tutti da ogni ambascia relativa, non senza puntuale acceso dibattito su modalità, tempi e meta dell'eventuale notturna.

Preso possesso della casa come da collaudato copione c'è chi si reca in Austria (nella vicina Sillian) a provvedere il pan che manca



Cima del monte Glanwell, con base di partenza Prato Piazza. Foto Enzo Rognoni

(sarebbe toccato a Fulvio portarlo per oggi e domattina), mentre Claudia con laboriosità filosofica e sorridente si dedica a trasmutare alcune vivande in un'ottima e abbondante insalata capricciosa, tal che poco prima delle 19 siamo già famelicamente a tavola. Poco dopo le 22, manco fossimo in rifugio, tutti a nanna, dopo che Eugenio e Maria Giovanna hanno dato per primi virtuoso esempio nell'arte di rigovernare la cucina.

Lunedì sveglia alle 7, rituale colazione, preparazione panini e termos nel solito fervore insonnolito e via con la classica gita d'apertura in Austria Felix nella valle di Villgraten, da Kalkstein (m. 1.639) alla punta Gaishorndl (m. 2.615). E' solo uno dei tre itinerari possibili e ben noti offerti da questa accogliente località, che assicura sempre discreto innevamento. Giornata grigia e freddina (a meno 6 si sta benissimo rispetto ai rigori dello scorso anno), si sfilava davanti al pannello rilevatore ARWA e si scaldano i muscoli sulla interpodereale che sale tranquilla fino all'ultima baita. Oltre il percorso s'impenna selettivamente sul lungo pendio che risale fino all'arrivo della teleferica. Adriano, Claudia e Wanda a quel punto desistono, mentre Paolo prosegue con decrescente entusiasmo all'inseguimento (si fa per dire) dei tre fuggitivi Eugenio, Enzo e Maria Giovanna, già lanciati sull'ampia dorsale che adduce meno acclive sotto il pendio terminale.

All'altezza della prima croce si arrende pure Paolo colto da acuta sindrome d'abbandono, giacché non si vede nemmeno più l'ombra dei fuggiaschi; il tempo di togliere le pelli e prepararsi alla discesa con la sua proverbiale rapidità da bradipo letargico che so-



Foto: Fulvio Vigna

praggiunge in ordine sparso una comitiva di attempati tirolesi (pochi altri, ben più giovani e tosti, nel frattempo sono già risaliti e divallati velocemente, ancorché senza aver raggiunto la cima, come invece i nostri tre eroi della giornata). Nell'accogliente bar-ristorante di Kalkstein ritrovo generale per gustare specialità tirolesi. In serata ci raggiunge a Versciaco il buon Fulvio, dato ormai per disperso nel traffico della val Pusteria ed è ulteriore motivo per far festa a cena.

Martedì altra gita in Austria, da Warscher (m. 1.510) a punta Reisach (m. 2.517), suggerita dal felice innevamento che quest'anno consente di inoltrarsi in val Wilferner, orientata in direzione nord-ovest sopra Assling, tra suggestive pinete e ampi pascoli su pendii ben soleggiati, negatasi lo scorso inverno per mancanza di neve. Giornata splendida su percorso vario piacevolissimo, che alterna tratti facili su

comode stradine interpoderali ad altri più ostici, sia nel bosco che verso i pendii sommitali, ma niente paura che davanti c'è sempre Eugenio a batter pista. Memorabili superamenti di due ostacoli con opposte scuole di pensiero: senza sci o con gli sci ai piedi (?) oltre le presunte trappole d'un rio da guardare e d'un pino caduto sul percorso, e per il pino (altresì cospicuo e ben provvisto di rami) meglio sopra o sotto il tronco? Gli sciagurati passarono tutti! In punta, manco a dirlo, arrivano solo Eugenio e Maria Giovanna, fino alla capanna Gritschlaken (m. 2.414) Enzo e Paolo, appena sotto la lunga dorsale terminale il resto del gruppo. Discesa godibilissima per tutti, su neve a tratti già trasformata, unici ospiti della vallata senza altre comitive.

Mercoledì si resta in Italia, val Casies, per una tradizionale escursione da S. Maddalena (m. 1.500) al colle Rotlanher (m. 2.680). Altra giornata gloriosa di sole e ottimo percorso ben innevato a risalire la pineta con avvio tranquillo fino al ponticello, poi sempre più ripido per sbucare fuori dal bosco sugli ampi pendii prativi dell'alpe Kasermahder. Superata la fascia degli alpeggi con le caratteristiche baite in legno Eugenio, Maria Giovanna, Enzo e Paolo risalgono l'ampio vallone verso il colle, raggiunto solo dai primi tre, mentre il resto della compagnia con ampio panoramico traverso raggiunge la confortevole baita dell'alpe Stumpf, ritrovo generale, anche per una comitiva austriaca (sette ragazze e una guida) salita anch'essa al colletto di confine, dove Eugenio, inappagato, tenta inutilmente di convincere i due fedelissimi, ormai renitenti, a salire per cresta fino in punta. Alla baita Enzo, Eugenio e Adriano si cimentano nella ricerca con ARWA, poi discesa mozzafiato sulla interpoderale fino alle auto almeno per Maria Giovanna e Paolo, che gli altri se la prendono più comoda.

Giovedì le ragazze (Claudia e Wanda) saltano un turno per dedicarsi al turismo e allo schopping, spingendosi fino a Cortina, mentre gli altri desiderano rinverdire i rispettivi ricordi di Prato Piazza, anche sulle tracce eventuali del prossimo rally, tra gloriose memorie di naja alpina per Adriano e Paolo, quasi nostalgici. Scartata la pur suggestiva e più fondata ipotesi di prenderla lunga sin da Ponticello, si sale comodamente in auto al parcheggio di Prato Piazza (m. 1.990) per salire a punta Glanwell (m. 2.737). Giornata stupenda in ambiente da favola. La risalita dell'alpe di Vallandro viene presa di petto, su iniziali tracce di sci e ciaspole, presto sfumate, e questa volta si mette d'impegno Paolo a tracciare la rotta fino a sbucare sopra l'impervio spallone che conduce all'ampio e lungo pendio terminale, dove cede il passo al solito Eugenio per il compimento dell'opera sino in punta, raggiunta finalmente da tutto il gruppo, meno sgranato del solito, o quasi. Panorama eccezionale con le Tre Cime, il Cristallo, la Croda Rossa di Braies e la Croda del Becco inconfondibili anche ai profani, tra un mare di scintillanti quinte di vette nevose sotto un cielo blu tersissimo da inebriare cuori e teste. La discesa avviene sulla dorsale che corre lungo le creste di S. Chiara, a tratti piacevolmente sciabile, fino a raggiungere il rifugio. Qui Eugenio e Paolo decidono di godersi a briglia sciolta la discesa con gli sci sulla pista intrigante che attraversa il bosco, da Prato Piazza a Ponticello, quasi uno sbalzo.



Foto: Enzo Rognoni

Giovedì a cena l'immane tradizione porta in tavola...gnocchi di patate, confezionati con la solita maestria dallo chef Eugenio, ed è di nuovo festa per tutti i commensali.

Venerdì Fulvio si dedica allo sci in pista su Monte Elmo e Adriano al turismo nei dintorni, che il resto della compagnia s'è avviato nostalgicamente in Austria, in fondo alla valle del Gail dai mille fienili, lungo il confine carnico, quasi in Carinzia, alla riscoperta della mitica "punta Carlotta", così ribattezzata in onore dell'omonima figlia di Eugenio in precedente gloriosa occasione. Partenza da Raut (m. 1.257) per Schwalbenkofel (m. 2.159). Malgrado le quote basse c'è al solito più neve che altrove, trovandoci sul versante nord delle Alpi Carniche, tra estese abetaie e pendii più marcati. Si disdegna appena possibile la pista delle interpoderali per tagliare sovente nel bosco, tra radure e valloncelli ammiccanti di neve farinosa e accumulata dal vento. Si supera una composita comitiva austriaca con guida e si esce dal bosco verso i pendii sommitali, spazzati dal vento e con poca neve crostosa. Eugenio scalpita per proseguire fino in punta (Schulterhohe, a quota 2.424), ma non trova complici e viene dissuaso, che la giornata è pure grigia e freddina. Sopraggiungono gli austriaci e avendo riconosciuto il nostro canto (Signore delle Cime), appena ripreso fiato contrattaccano con altro a noi ignoto. Scappiamo prima che ne esca un simposio canoro lanciandoci in una discesa più che appagante specie nella parte

alta del bosco, dove più alta e farinosa la coltre di neve permette temerarie acrobazie a tutti. Un solicello beffardo fa capolino mentre si visita l'antico Santuario votivo di Maria Luggau, particolarmente caro alla devozione tirolese e non solo.

Sabato nevicata, come previsto, e la maggioranza gradirebbe darsi al turismo, magari a Lienz, ma Paolo con entusiasmo fanciullesco e inizialmente contagioso convince anche i titubanti del fascino irresistibile d'una gita sotto la neve e dunque si parte per Kalkstein, dove quest'anno Fulvio non è ancora stato. A metà valle (Innervillgraten) la nevicata è così fitta e maestosa a larghe falde da dissuadere Claudia, Wanda e Adriano che optano per Lienz. A Kalkstein nevicata ancora alla grande tra suggestioni di vario effetto e visibilità ridotta, comunque ci si inoltra in pineta godendo d'un ambiente da favola, per risalire il vallone della Kreuzspitze (m. 2.624). In gruppo compatto si raggiunge la grande baita di Schalleraim (m. 2.000), dove Enzo, Fulvio e Maria Giovanna desistono, mentre Eugenio e Paolo, ancora inappagati, proseguono su vaghe tracce recenti, quasi sommerse dalla nevicata in corso. Se ne incrociano gli autori, una pattuglia di ardimentosi austriaci, già divallanti felicemente. A circa metà del pendio sommitale, senza più traccia alcuna davanti, si affonda esageratamente nella neve fresca e dunque anche i nostri ultimi due infine si arrendono. La discesa è una gioia prorompente da urlo, voluttuosamente inebriante su quel manto nuovo ovattato e corsa ingordamente d'un fiato fino al parcheggio, beninteso fatta salva qualche spettacolare caduta.

Felici anche i reduci da Lienz, appagati dalla visita alla bella cittadina ed in particolare all'antica Chiesa Parrocchiale con gli artistici monumenti funebri dei Conti di Gorizia, peraltro ben consapevoli (i reduci) che la famosa abbazia benedettina di Novacella non è visitabile in loco, come qualcun altro aveva invano tentato, poiché si trova fin dalle origini in quel di ...Bressanone!

Domenica mattina, dopo le rituali pulizie coralmente condivise, si chiude nostalgicamente casa diretti a Dobbiaco per la consueta dolce colazione, e si riprende il viaggio di ritorno con le auto di bel nuovo stracolme come la slitta di Babbo Natale, che talune provviste tirolesi, quali apprezzatissimi strudel, spek, mele, pan di segale e varie altre secondo personalissime preferenze non manchino al seguito; mentre i ricordi gratificanti di questa splendida settimana già sedimentano e lievitano nella memoria e nel cuore.

Paolo Fietta

03/ marzo - Camminare sulla Serra con Elia Monti e Leone Marina

Puntuali, alle 8,45, ci troviamo all'appuntamento di Palazzo. La Serra è oramai un appuntamento classico di inizio stagione e direi che siamo super-numerosi, trentasei!, visto che al giovedì sera in sede i prenotati erano solo otto. Considerata la semplicità dell'escursione, senza alcuna difficoltà tecnica, il numero dei partecipanti poteva non creare problema ma, visto che i nostri soci Elia e Leone avevano previsto una merenda a fine camminata, Elia ha dovuto rinunciarvi per poter integrare il fabbisogno mancante alla famelica combriccola e per preparare tavoli, sedie e quant'altro. Come prima uscita, l'escursione si è rivelata ottima; ha permesso un grande chiacchiericcio tra le persone, qualche cantatina, scherzi e lazzi nello spirito del nostro ambiente quando il percorso non impegna e non si lasciano le classiche... tre strisce per terra! Forse, ad oggi, è stata l'unica domenica bella, davvero soleggiata, al punto che nella vigna dei



coniugi Marina, dove non mancava proprio nulla secondo la migliore tradizione della loro ospitalità, più nessuno accennava ad andare via. Si stava veramente bene, rallegrati dal famoso vino *Leonesco* e dall'inimitabile *Passito di Erbaluce Bianco Marina*. Qualcuno ha anche ceduto a un ristorante "pisolino"... con coperta compresa! Ma qui non



si fanno nomi. Giornata splendida, riscaldata dal sole e dall'ospitalità di Elia e Leone, che hanno lasciato nei nostri cuori un segnale indimenticabile. Penso, senza sbagliarmi, sia la coppia più matura come presenza e fedeltà alla nostra associazione e forse non comprendiamo a fondo il loro sacrificio di doversi dividere per far funzionare tutto per bene e ritornare infine a casa sereni. Grazie ancora per questo impegno associativo che vi portate dentro e che tutti quanti noi dovremmo condividere.

Foto e articolo: Fulvio Vigna

09/10 marzo - 40° Rally Giovane Montagna

Dopo due anni consecutivi di pausa forzata a causa di mancanza neve si è finalmente svolto il 40° rally di scialpinismo (associato alla 2° gara con racchette da neve) in Alta Val Pusteria (località Prato Piazza), organizzato con encomiabile entusiasmo e tenacia dalla sezione di Verona che nell'occasione ha voluto commemorare la scomparsa del proprio socio Mariano Innino.

La nostra sezione, nonostante alcune rinunce dell'ultimo minuto per seri motivi di salute, ha potuto schierare una squadra di scialpinismo, costituita da Enzo Rognoni, Paolo Fietta e il sottoscritto, gentilmente accompagnata da Fulvio Vigna, Claudia Jorio e Elena Valmaggli. Per l'ennesima volta il clima non è stato clemente con gli organizzatori (e con i garisti...), ma, citando liberamente le parole del presidente Tita Piasentini, ha dato l'opportunità di far risaltare la forza di volontà, l'entusiasmo e la voglia di stare insieme che sempre dovrebbe accompagnare la Giovane.





La giornata di gara è iniziata prima dell'alba sotto una leggera pioggia, trasformata in nevicata durante l'avvicinamento al luogo di partenza che ha obbligato numerose auto a montare le catene e l'organizzazione a ritardare la partenza di mezz'ora. Per quanto riguarda la gara di scialpinismo il tratto di salita non ha presentato particolari difficoltà, ad eccezione di alcuni strappi piuttosto ripidi e degli zoccoli di neve che si accumulavano sotto le pelli di foca.

I maggiori problemi si sono presentati durante la discesa: nel tratto più alto la neve molto pesante impediva a gambe già affaticate di disegnare la minima curva (per non parlare della scarsa visibilità a

causa della nebbia), mentre la nevicata insistente ha reso proibitiva la discesa veloce su strada battuta nella parte bassa del percorso, soprattutto per la neve che si infilava nei vestiti e negli occhi (o sugli occhiali).

Nonostante le condizioni avverse tutte le squadre hanno comunque potuto completare il percorso nel tempo massimo.

La squadra di Ivrea si è classificata settima, su dodici squadre partecipanti, completando brillantemente la prova A.R.T.VA. (suo tallone d'Achille da diversi anni), senza alcuna penalità e, onestamente, grazie anche all'abbuono concesso per le ottime "prestazioni anagrafiche" (più di 150 anni di età complessivi) e ad un tempo massimo di riferimento piuttosto generoso.

A causa della scarsa visibilità ho potuto apprezzare solo con l'immaginazione e non con gli occhi la bellezza dei luoghi in cui siamo stati grazie alle entusiastiche descrizioni dei miei compagni di avventura, esperti conoscitori della zona (a pochi chilometri dal luogo della gara si trova la casa di Versciaco).

Uno degli elementi caratterizzanti di questa edizione del rally è, dal mio personale punto di vista, il grande spirito di squadra che ci è stato trasmesso dagli amici di Verona, un gruppo unito, collaborativo ed entusiasta di fare la propria parte per la riuscita della manifestazione, da cui mi chiedo se ogni tanto la nostra sezione, a prescindere dai numeri, non dovrebbe prendere esempio.

Articolo: **Armando Alberto** Foto: **Claudia Jorio**



01/aprile - Pasquetta a Prascundù. Coordinatori Fulvio Vigna / Enzo Rognoni

Appuntamento ormai tradizionale per tutti i soci di buona volontà fissato per Lunedì dell'Angelo, prevista questa volta nella selvaggia Valle di Ribordone, nel territorio del Parco del Gran Paradiso, con luogo di ritrovo presso il santuario della Madonna di Prascundù, messi gentilmente a disposizione dalla cooperativa che lo gestisce, e con il consenso del Parroco di Intra, che ne affitta i locali della foresteria già da alcuni anni. Partenza da Ivrea alle ore 7,30, di buon'ora, per poter preparare in loco quanto serviva a cucinare la spaghettonata offerta ai soci dalla GM e consentire poi una sgambata sui monti che coronano la conca. Presenza meno numerosa del solito: poco più di 30 i partecipanti; evidentemente le condizioni meteo ed il fatto che quest'anno Pasqua fosse "bassa", cioè in anticipo sul calendario rispetto alla data media (verso metà Aprile), hanno forse condizionato la presenza di molti. La neve iniziava praticamente dal Santuario in su, presente specie nelle zone a nord o tra gli avvallamenti.



Il meteo prevedeva tempo variabile al mattino, con possibile peggioramento delle condizioni nel pomeriggio. Appena giunti al Prascundù (1321 mt. e temperatura esterna -3°C), abbiamo iniziato a sistemare, viveri e quanto avevamo portato, in cucina in modo che non si perdesse tempo al ritorno della passeggiata; il refettorio avrebbe contenuto una settantina di posti, ma ne abbiamo occupato poco più di metà, sistemandoci comodi...

Interessante la leggenda che sostiene la costruzione del santuario: un pastorello, Giovannino Bernardi di Ribordone (siamo nel 1619), rimproverato dal papà perché non voleva recitare le preghiere della sera, riceve come punizione un sonoro ceffone (a quei tempi la preghiera sosteneva la dura vita del montanaro, e oggi...?) e da lì in poi rimane muto. Il padre allora fa un voto (anche qui la fede della gente di quel tempo la dice lunga...): chiede alla Vergine Maria di ridare la parola al figlio e propone come pegno di fare un pellegrinaggio al Santuario di Loreto per chiedere la grazia. Ma il viaggio viene rinviato più volte. Un dì, mentre il pastorello stava pascolando

le mucche nei pressi del luogo dove oggi sorge il Santuario, gli appare la Vergine che gli promette il ritorno della parola a condizione che compia il pellegrinaggio a Loreto. Chiede inoltre la costruzione di una chiesa a Lei dedicata. Il pastorello corre dalla mamma e racconta l'accaduto: la parola è temporaneamente ritornata, poi ritorna il mutismo. A questo punto il padre, dopo le attività contadine legate ai fieni di Settembre, si decide ad intraprendere il viaggio con figlio. Al ritorno da Loreto il pastorello, vicino ad un pilone votivo incontrato sul percorso, si inginocchia per pregare. Di lì il ritorno della parola. Detto fatto nel 1620 iniziano la costruzione di

una Chiesa, ma nel 1654 una slavina la distrugge. Cinque anni più tardi viene costruita la Chiesa che ancor oggi è testimone del miracolo avvenuto. Va ricordato che la strada attuale è stata costruita a fine anni 60 dello scorso secolo; dunque tutto il materiale per la costruzione è stato portato da fondovalle con muli e/o a "mano".

Verso le 9,30 siamo partiti (una quindicina in tutto) diretti verso l'Alpe Roc (1812 mt), dislivello da superare circa 500 mt., con condizioni meteo che rispecchiavano in pieno le previsioni. Molti si sono fermati in cucina per i preparativi e per riscaldare l'ambiente grazie alla stufa a legna presente: a loro va il ringraziamento per il sacrificio fatto (Fulvio in testa!).

Si è quasi forzatamente seguito non già il sentiero GTA / AVC ma si è risalita la dorsale più a est per evitare il sentiero canonico parallelo al Rio Pendente, poiché la neve lì ancor non si era fusa.

Lungo la risalita abbiamo scorto camosci che risalivano il versante sinistro orografico; altri ne abbiamo visti fino alla meta.

Per aggirare il Roc abbiamo dovuto superare un tratto completamente innevato: fortuna vuole che la neve fosse completamente trasformata, dunque consentiva di camminarci su senza sprofondare. Prima dell'Alpe Roc abbiamo fatto una breve deviazione per vedere la bocca di accesso della grotta "biuru dla faja", che la tradizione vuole abitata un tempo da un essere metà donna e metà animale, custode del caglio, con il quale si fanno i formaggi. La donna, secondo la tradizione, concedeva il caglio ai montanari con il quale venivano appunto fatti i formaggi. Non è da dimenticare che poco più in su, tra Cima Rosta e Cima Loit, c'è il famoso "pian dle masche", che la tradizione vuole abitata un tempo da donne che di giorno, con il sole, erano donne normali, di notte con la luna si trasformavano in streghe. Dunque la Valle è custode di curiose superstizioni, una volta molto in uso nelle valli canavesane.

Ormai le 11 erano passate quando abbiamo raggiunto l'Alpe Roc (1812 mt); il cielo si era ulteriormente rannuvolato e qualche fiocco di neve cominciava a scendere. Senza dilungarci più di tanto, fatte le foto di rito, abbiamo iniziato senza fretta il ritorno, seguendo il percorso dell'andata.

Nel discendere abbiamo incontrato altri amici, partiti in ritardo da Prascundù, che stavano salendo: alcuni hanno proseguito verso l'alto, altri si sono ridiscesi con noi. Al rientro siamo stati accolti da una quindicina di amici, soci e non, intenti a mettere a punto gli ultimi preparativi per il pranzo. Il tempo del cambio scarponi e di darsi una sistemata e poi, tutti a tavola.

Mangiata luculliana, con ogni ben di Dio, dagli antipasti, alla pasta, ai secondi, ai dolci, tradizionale colomba in testa, caffè espresso (grazie Renzo) e pussa caffè. Il tutto inaffiato da vini di ogni tipo. Siamo anche riusciti ad avanzare della pasta: evidentemente i 4 kg preparati sono stati troppi! Meglio avanzarne che stentarne, ha detto Fulvio: gli animali domestici riconoscenti ringraziano.

Dopo il pranzo è seguita la S. Messa, celebrata da don Lorenzo Santa, arrivato nel contempo, ancora una volta disponibile a seguirci sui siti di montagna!



Almeno una ventina gli abitanti del posto che si sono uniti a noi per la Messa: don Lorenzo ci ha richiamati a non aver timore ad essere testimoni in mezzo alle realtà in cui viviamo, in piena linea con il pensiero di papa Francesco. La preghiera della Giovane Montagna ed il canto "Signore delle cime" hanno concluso la celebrazione.

Alla fine i presenti hanno ringraziato di cuore la GM per aver loro consentito di avere l'Eucarestia al Santuario, contenti dell'animazione proposta.

Ancora un grazie a quanti si sono prodigati (davvero molti, anche con preparazioni di cibo fatte a casa) per la cucina e per la riuscita del pranzo!

L'allegria non è mancata a far da cornice a questa bella giornata. Già ci si è dati appuntamento per il prossimo anno: dopo le belle esperienze di Succinto, Fondo, Scalario, Maletto e Prascundù ormai passate nella memoria, insieme alle tante altre...

Foto: **Giuseppe Di Lucia** - Articolo: **Enzo Rognoni**

I viaggi dei nostri soci

Burgos-Santiago de Compostela in bici (a cura di Massimo Sartorio)

13/9 – 22/9 - 2012 Km. Totali, in bici circa 550

Il viaggio di 4 bicigrinos : Beppe, Renzo, Franco, Massimo

12-9 ore 17 tutti da Beppe per caricare le bici

13-9 ore 1.30 Partenza da Ivrea con la macchina di Renzo, 3.30 confine francese, un po' di deviazioni sul percorso che ci fanno perdere tempo.

Tra brevi soste idrauliche e soste panino arriviamo alle 15 al confine spagnolo (tra Bayonne e S. Sebastian) e alle 17.30 a Burgos.

L'albergo del peregrino è pieno ma troviamo un modesto Hostal (Garcia) proprio in centro vicino a Plaza Mayor e al parcheggio dove lasceremo l'auto.

Scarichiamo e rimontiamo le bici, ce le portiamo in camera per maggiore sicurezza e andiamo a vedere la cattedrale e a cenare (non andiamo al castello perché ci hanno sconsigliato la zona).

14-9 Sveglia 7, partenza 7.45 col buio e un freddo cane. Abbastanza difficile trovare la via per uscire dalla città anche se ci sono tanti pellegrini da seguire.



Franco per evitare un altro ciclista investe una pellegrina francese, tanto spavento ma per fortuna nessuno si fa male. Come tentativo di rimorchiare oserei dire un po' maldestro, oltretutto c'era il marito...

Colazione alle 9 a Hornillos del Camino con magnifici bocadillos con jamon Serrano (prezzo ridicolo). Renzo è sconvolto ma mangia anche lui.

Il percorso si snoda in buona parte su ottimi sterrati tra campi di grano (falciato) e campi di girasoli ormai secchi, zona piatta e piuttosto arida. Attraversiamo qualche borgo con costruzioni medievali e costeggiamo per un tratto il canal Castilla. Ci sono pellegrini ovunque (quasi tutti a piedi) il paesaggio è bello ma piuttosto monotono. Poco dopo la chiesa di Nuestra Senora del Manzano troviamo una dura salita sterrata dove gli altri tre scendono (dicono per non sprecare le forze...), per fortuna è l'unica della giornata. Dopo circa 100 km alle 17.40 ci fermiamo a Calzadilla in un bell'albergo (con piccola piscina) semplice ma pulito.

Cena con menu del peregrino nell'unico ristorante del paesello.

15-9 Il malefico gestore dell'albergo alle 5.30 accende le luci e ci sbatte giù dalla branda.

Manutenzione alla bici (lavaggio catena e oliatura) e alle 6.45 si parte con la frontale (fa chiaro alle 7.20 e un freddo terribile. Sbagliamo anche strada ma ce ne rendiamo conto subito perché i pellegrini vanno in senso contrario

Facciamo colazione alle 9 a Sahagun (mitad del camino), alle 14 pranzo a Leon a fianco alla bella cattedrale, alle 18 ci fermiamo a S.Martin del Camino tra Astorga e Leon in un albergo ricavato da una vecchia cascina e gestito da una coppia anziana.

Anche oggi oltre 100 km, il paesaggio è simile a ieri anche se si è visto anche un po' di mais, oggi purtroppo parecchia statale.

16-9 Si inizia cambiando una gomma alla mia bici, partiamo verso le 7.30 e alle 11 siamo a Astorga che ha una gran bella cattedrale, poi tremenda salita fino a Foncebadon (siamo oltre i 1300 mt) dove arriviamo sudati marci alle 14 e ci concediamo un meritato pranzo e qualche jarra de cerveza.

Ancora salita fino alla Cruz de Hierro dove i pellegrini lasciano una pietra (Renzo ne lascia una di Lessolo) poi lunghissima e ripida discesa che mette a dura prova i freni delle bici (arriviamo a toccare i 55 km/h) fino a Ponferrada dove c'è una basilica (non è gran che).

Andiamo a dormire a ill'albergo S.Nicolas (enormi cameroni, chiesa interna, possibilità di cucinare, offerta libera). Qui ci lasciano lavare le bici con la pompa e dopo aver sistemato "i cavalli" e esserci lavati andiamo a cena e Beppe si lancia a hablar Espanol con Sofia la camarera.

Circa 85 km, il percorso si è fatto più vario e interessante: begli sterrati, montagna, boschi di pini ginestre e piccoli lecci.

17-9 Partenza in salita e sempre con la frontale. Vigneti con vigne basse tipo il nostro sud, ottima uva. Molto freddo fino a che alle 8.30 non esce il sole, ci fermiamo alle 10.30 presso il bar la Escuela dove il barman molto addormentato ci fa perdere un sacco di tempo perché si confonde con le ordinazioni, si dimentica di noi etc., poi lunga e dura salita. Ci dividiamo fra chi vuole soffrire a ogni costo (Franco e Renzo) e chi prova a soffrire meno (Beppe e io) nel senso che loro persistono su sterrati quasi impraticabili e noi proviamo l'asfalto dove comunque spingiamo la bici per un paio di Km. Bel percorso tra castagni noci e vegetazione da media montagna. Finalmente alle 14.30 arriviamo in punta alla collina a O Cebreiro (circa 1300 mt) e pochi minuti dopo ci raggiungono anche gli altri due. Beppe per la gioia di essere arrivato accende un cero nella bella chiesetta dove c'è un suggestivo gioco di ombre che triplica il Cristo dell'altar maggiore. A pranzo ci concediamo uno splendido pulpo alla Gallega e varie jarras de cerveza.

Poi una lunghissima discesa fino a Triacastela dove troviamo sistemazione presso un privato che ci dà anche l'uso del pero che viene ovviamente saccheggiato. Anche oggi circa 85 km, visti molti nidi di cicogne su campanili e lampioni

18-9 Il meteo prevede pioggia per cui attrezziamo le bici coprendo le borse chi con coprizaini chi piu' modestamente con grandi sacchi della spazzatura, saremo però fortunati la pioggia durerà sì e no 15 secondi.

Alle 9 ci fermiamo a Sarria e facciamo colazione con una focaccia ripiena di spezzatino con cipolle e peperoni accompagnata da ... te e caffè con leche, Renzo non si associa e prende una brioche!

Alle 10.30 siamo a Barbadelo dove facciamo una seconda sosta in un bar con bellissime collezioni di oggetti vecchi tra cui delle magnifiche macchine fotografiche e cineprese.

Il percorso, sempre in salita tra boschi di pini querce e ginepri, ci porta alle 12.40 a Portomarin dove c'è una bella chiesa.

Attorno a mezzogiorno superiamo la pietra miliare del "Santiago -100 km", pranziamo alle 14 a Gonzar (dove Beppe continua a esercitare lo spagnolo con Pilar), iniziamo a vedere castagni e eucalipti. Decidiamo di superare Palas del Rei e portarci il piu' vicino possibile a Santiago pero' poi per un po' abbandoniamo il camino e proseguiamo sulla statale dove non troviamo albergues fino a che alle 19, stremati, arriviamo a Arzua dove riincrociamo il camino e troviamo un albergo de peregrinos. Oltre 100 km anche oggi.



19-9 Si riparte e attraversando bei boschi di eucalipti, querce, ginestre, ginepri arriviamo prima al monte do Gozo dove c'è un



monumento al peregrino e poi, verso le 13 a Santiago dove facciamo il nostro trionfale ingresso nella plaza de la catedral con sottofondo di musica celtica (siamo nella zona, qui vicino c'è il villaggio di Milladoiro da cui prende nome un famoso gruppo).

Una simpatica signora di nome Jacqueline ci abborda e ci offre una stanza lì vicino per cui alle 15 lasciate le bici, lavati e vestiti da persone civili ce ne andiamo prima di tutto a pranzo da Manolo (non dimenticate questo nome ne vale davvero la pena) e poi a visitare la cattedrale e il centro, a fare shopping, a farci rilasciare la Compostela e a affittare le auto per andare a Finisterre e quindi rientrare a Burgos. Oggi circa 42 km.

20-9 Smontate le bici e caricate nelle nostre due Opel Astra partiamo per Finisterre (Fisterra in spagnolo) alle 11 e arriviamo in un paio d'ore. Il posto è molto turistico, a parte la punta con il folklore dei pellegrini che lasciano chi una scarpa chi il bordo-

ne e la conchiglia, chi una foto o un indumento (spero che ogni tanto qualcuno faccia pulizia), ci sono negozietti di souvenir e tantissimi ristoranti dove si mangia un ottimo pesce. Quindi, fatte le foto e lanciata la pietra di Lessolo nell'oceano ci concediamo degli ottimi calamari e poi via fino a Sahagun dove ci concediamo una "CRIN-osissima" cena a base di calamares-chipirones e pulpos (Casa Simon) per festeggiare la fine del camino.

21-9 Ripartiamo alle 7.15 per poter consegnare le Opel a Burgos entro le 10.15, recuperiamo l'auto di Renzo, traslochiamo le bici e poi fermandoci solo per soste tecniche (gasolio, pappa, idraulica) arriviamo a Ivrea verso le 3.30 del mattino del 22.

Foto e articolo: **Massimo Sartorio**

Storia e natura nella bassa valle d'Aosta (a cura di Luigi Demaria)

L'itinerario qui suggerito è specialmente consigliato nelle belle giornate del tardo autunno e dell'inverno, in assenza di innevamento. Si tratta di visitare le pendici a monte del paese di Donnas, nella bassa Valle d'Aosta, sempre molto soleggiate e particolarmente panoramiche.

Si consiglia di lasciare l'auto nel parcheggio coperto adiacente alla strada statale e di proseguire verso Bard, attraversando il bel Borgo medioevale, ricco di memorie storiche e di stretti vicoli laterali, che ci riportano ad un'epoca in cui le abitazioni non erano certo quelle di oggi. Oltrepassata la Cappella di S. Orso, posta all'estremità del borgo, si percorre un breve tratto della Strada romana delle Gallie, perfettamente conservata e scavata nella pietra, dove si notano evidenti solchi lasciati dalle ruote dei carri. Quanta gente nei secoli è passata di qui! Legionari romani, mercanti, pellegrini hanno calcato le stesse pietre, segnando il corso della storia delle relazioni tra l'Italia e il Nord Europa.

Dopo poche decine di metri, prima del famoso arco, si stacca sulla destra un ripido sentiero, segnalato col n° 6 "Peredrettes", che rimonta la parete di roccia quasi verticale, consentendo di dominare con lo sguardo il fondovalle, la strada, l'autostrada e la Dora Baltea. Sempre ben segnalato con frecce gialle, in mezzo a pareti spettacolari, il sentiero raggiunge una zona denominata "Barma Cotse": si tratta di grandi strapiombi attrezzati a palestre di roccia, sotto i quali si trovano antiche costruzioni in pietra, senza tetto, che costituiscono un insieme caratteristico di baite, veramente interessanti da visitare.

Proseguendo, si trascura la diramazione del sentiero n° 7, che scende a destra, per proseguire fino ad un punto panoramico che consente uno scorcio bellissimo sul Forte di Bard, posto a fondovalle. Di qui si continua sempre seguendo i segni e il sentiero diventa più ripido, con alcuni tratti attrezzati con corde fisse sui passaggi più delicati. Si perviene quindi alla sommità di un grande roccione denominato "Truc Cheverine", a quota 718, dal quale si gode un panorama veramente incantevole sia sulla conca di Donnas con i suoi magnifici vigneti, sia sulla zona di Hone e di Arnad. Poco oltre una serie di dieci grandi ometti di pietra posti uno vicino all'altro segnano il punto di arrivo del sentiero.

Di qui bisogna scendere un tratto seguendo delle tracce non sempre evidenti e, tenendosi piuttosto verso sinistra, si incontra un sentiero ben definito, ma non segnalato, che in breve consente di raggiungere la strada asfaltata proveniente da Donnas, con la quale si arriva al borgo di Albard de Donnas, con la sua cappella di S. Grato, posta ad un incrocio di strade (ore 2 circa dalla partenza).

A questo punto vi sono due possibilità per continuare l'escursione:

1) Un itinerario più breve consiste nel proseguire per la strada asfaltata a sinistra e raggiungere in circa 20 minuti il borgo di Albard de Bard, posto in posizione panoramica su un crinale e dotato di un Museo della Castagna. Dopo un'opportuna sosta si torna indietro per la strada e si imbecca a destra uno sterrato che poi diventa sentiero e scende ripido nei pressi di Bard, sulla strada principale della Valle d'Aosta. Si percorre l'antico borgo ai piedi del Forte e una successiva stradina si ricollega con la Strada romana, nei pressi del punto di partenza, costeggiando le imponenti pareti di roccia della palestra denominata "La bistecca".

2) Se si ha più tempo a disposizione, dalla chiesa di S. Grato si prosegue a destra su asfalto fino a raggiungere una strada con divieto di accesso ai veicoli, che diviene presto sterrata e che, dopo due ampi tornanti, taglia orizzontalmente il bosco alla quota di circa 800 m. e consente di raggiungere il Santuario di N.D. de la Garde, in territorio di Perloz (l'ultimo tratto è su sentiero).

Siccome però l'auto è parcheggiata a Donnas, dopo la meritata sosta pranzo presso le case di "Piahe de là", conviene ritornare un poco indietro ed imboccare il sentiero segnalato in discesa, nei pressi di un caratteristico pilone dedicato alla Madonna con vecchie scritte in francese (un'ora da Albard).

Da qui si scende alla frazione di Bondon (chiesa dedicata allo Sposalizio della Vergine) e poi si prosegue per Rovarey e Donnas, passando vicino alla Chiesa parrocchiale, proprio nei pressi del parcheggio.

Si tratta di un bel giro ad anello, che unisce aspetti storici e naturalistici di grande interesse, in una zona vicina a noi, ma non sempre ben conosciuta.

Luigi Demaria

Prossimi appuntamenti

Ricordo che in sede al giovedì sera è a disposizione il programma stagionale, con informazioni e aggiornamenti dell'ultimo momento. Su richiesta viene mandato anche per mail, tenetevi in contatto con i consiglieri che ben volentieri vi aggiornano.

Ecco alcuni appuntamenti più significativi e importanti prossimi:

19 aprile - serata con il coro UGET di Torino. Cattedrale di Ivrea in piazza Castello alle 21,00

Ingresso libero.

Coro CAI UGET - Canti di montagna e della tradizione popolare

Direttore: Giuseppe VARETTO

Programma:

Il richiamato	Gino Mazzari
Valcialda	Mario Allia
La mia bela la mia aspeta	A. Benedetti Michelangeli
Amor fedel	Mario Allia
L'inglese	Andrea Mascagni
Soreghina	Aladar Janes
La scelta felice	A. Benedetti Michelangelo
Ave Maria	Franz Biebl
La soir a la montagne	A. Benedetti Michelangeli
La Lionota	Giuseppe Varetto
Monte Canino	Luigi Pigarelli
Bonsoir mes amis	Mario Allia
L'aria del mulin	Gino Mazzari
E col cifolo del vapore	Luigi Pigarelli
La vita è bella	Nicola Piovani / Riekaboraz. M. Allia
Alpini in montagna	Mario Allia



Presentazione **CORO CAI UGET di TORINO**

Il Coro CAI UGET di Torino, nato nel 1947, si colloca tra i più vecchi gruppi vocali del Piemonte e nel genere del canto popolare è il più antico per anzianità di servizio.

La storia del Coro inizia da un ridottissimo nucleo di amici, appassionati di montagna e aderenti alla Sezione UGET (Unione Giovani Escursionisti Torinesi) del Club Alpino Italiano. Riuniti intorno a Gilberto Zamara, i ragazzi iniziano nell'immediato dopoguerra ad imparare ed eseguire seriamente le canzoni cantate fino ad allora solo nelle gite o nei ritrovi conviviali. Gli inizi sono molto laboriosi e solo la passione e la costanza di maestro e coristi portano ad arricchire il repertorio, sulla scia del Coro SAT di Trento antesignano del canto di montagna.



Il carisma di Gilberto rende in breve tempo il Coro Cai Uget una delle realtà corali più apprezzate; si arriva presto all'incisione dei primi LP e alla pubblicazione di due volumi di spartiti della serie "Passa Parola". Nell'azione di recupero dei canti popolari emergono Gino Mazzari e Mario Allia, due maestri dell'armonizzazione a cui si devono brani che sono tuttora alla base dell'identità musicale del Coro.

Alla prematura scomparsa di Gilberto la direzione passa a Mario Allia, il quale nei 20 anni seguenti amplia gli orizzonti corali con l'inserimento di brani tratti dalla musica sacra o da quella contemporanea e in genere non trascurando i legami con tutta la musica regionale italiana.

All'inizio degli anni 90 entra a far parte del coro un primo gruppo di otto voci giovani e subito affiatate che permette di dare continuità alla formazione; tra loro spicca il giovanissimo Beppe Varetto che subentra alla direzione nel 2002: il suo ingresso è de-

terminante per entusiasmo e competenza musicale e permette al coro, insieme all'arrivo di nuovi giovani coristi, di migliorare costantemente il livello qualitativo. Fin dai primi anni il Coro CAI UGET ha cantato per scopi benefici, ma solo negli anni più recenti ha voluto rendere ufficiale questa sua realtà divenendo sotto il profilo giuridico Associazione di Volontariato – Onlus.

Attualmente numerosissime incisioni discografiche, testi musicali e circa un migliaio di concerti in Italia e all'estero hanno portato il Coro a superare la soglia dei sessantacinque anni di attività.

Dal 25 al 28 aprile - 4 giorni in Polonia. L'organizzazione è a cura di **Enzo Rognoni tel: 3296262600** a cui rivolgersi per l'adesione e ulteriori informazioni. **Si evidenzia inoltre che sono ancora disponibili alcuni posti.**

Programma:

25 APRILE (giovedì) : Partenza da Ivrea alle ore 05.00. Pranzo libero lungo il percorso. In serata arrivo a Brastislava. Sistemazione in hotel nelle camere riservate. Cena a pernottamento in hotel .

26 APRILE (venerdì) : Prima colazione in hotel e partenza per Cracovia. Arrivo e pranzo in ristorante. Pomeriggio dedicato alla visita guidata della città . Sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

27 APRILE (sabato) : Prima colazione in hotel. In mattinata escursione guidata alle miniere di sale di Wieliczka. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, visita guidata dell'ex campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Al termine, partenza per Zakopane, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

28 APRILE (domenica) : Prima colazione in hotel . Guida a disposizione per mezza giornata per salita al Monte Gubalowka. e visita del centro di Zakopane. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio inizio del viaggio di ritorno. Cena libera in corso di viaggio. Termine dei servizi.

12/maggio - BENEDIZIONE DEGLI ALPINISTI E DEGLI ATTREZZI

Incontro Intersezionale Sez. Occidentali sul Monte Antola

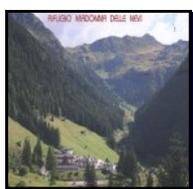


La Sezione di Genova è lieta di invitare i soci e i simpatizzanti della Giovane Montagna alla tradizionale Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi delle sezioni occidentali che si svolgerà sul Monte Antola domenica 12 Maggio 2013. Programma e informazioni in sede o presso i consiglieri. Posto al confine tra la Provincia di Genova e quella di Alessandria, l'Antola ha una posizione particolare e la sua vetta costituisce uno straordinario punto panoramico che permette nelle giornate serene una visione panoramica a 360° (la Corsica, le isole dell'arcipelago toscano, le Alpi Apuane, la pianura e l'intero arco Alpino fino alle Alpi Retiche).

18/19 maggio "WEEK END A ZERMATT nel cuore delle alpi svizzere". L'organizzazione è a cura di **Enzo Rognoni tel:3296262600** a cui rivolgersi per l'adesione e ulteriori informazioni.

Due giorni nel cuore del Vallese svizzero: da Zermatt, con un trenino panoramico a cremagliera, si sale fino all'osservatorio del Gornergrat (3100 mt.). Da qui si gode uno dei più bei panorami glaciali delle Alpi, con ben 29 cime sopra i 4000 mt: il Gornergletscher (ghiacciaio Gorner, terzo più lungo di tutto l'arco alpino), enorme lingua di ghiaccio che scende dalle cime del Monte Rosa e si riversa nella vallata come un fiume, il Cervino, sempre presente, la Dufour (cima più alta del Rosa).

21/22 settembre - RADUNO INTERSEZIONALE VAL BREMBANA - Organizzazione sez. di Milano



La Val Brembana è la valle che collega la provincia di Bergamo con la Valtellina, attraverso il Passo San Marco (2.000 mt.). Il rifugio Madonna delle Nevi (1.300 mt.) si trova in località Riva, nel comune di Mezzoldo (BG) in alta Val Brembana, poco distante dal Passo San Marco (2.000 mt.) e lungo la storica Strada Priula, in una posizione ideale per numerose escursioni. Si trova a poche centinaia di metri dalla strada di fondo valle, ed è raggiungibile senza problemi anche con i pullman. E' di proprietà della diocesi di Bergamo ed è strutturato in alcune unità abitative raccolte intorno alla chiesetta. Programma e informazioni in sede o presso i consiglieri.

Notizie sezionali

Lutto nella nostra sezione: la socia e amica Rosanna Chiavenuto è improvvisamente mancata; da poco tempo era mancato anche il suo papà, Gino. Ancora presente alla escursione sulla Serra del 3 marzo scorso e rimasta sino a tardi nel pomeriggio alla merenda che l'ha seguita, nessuno poteva supporre un simile epilogo. Compagna di molte gite insieme al marito Antonio e alla figlia Anna, era un piacere discorrere con lei del più e del meno e di argomenti più seri. Lascia nel nostro cuore una infinita tristezza e un bellissimo ricordo della sua presenza. **Le nostre più sentite condoglianze vanno alla famiglia di Antonio Ferrara e alla figlia Anna, nostri soci e collaboratori nelle attività sezionali.**

Benvenuti ai nuovi soci: Aiello Antonio, Ian Benedetti, Berta Ornella, Comotto Paolo, Di Trapani Francesca, Di Trapani Miriam, Di Trapani Federico, Giannini Antonella, Girardi Massimo, Nicolasi Lucia, Perona Gabriele

Hanno collaborato a questo numero:

Tutti i soci a firma degli articoli e delle intestazioni.

Fulvio Vigna: Responsabile, copia master e impaginazione, stampa

